

Il testo ci dice che...

Il popolo era in attesa....

Questa attesa è il motore di un cambiamento che ha il suo inizio nel cuore di colui che attende prima ancora che in ciò che dovrà accadere.

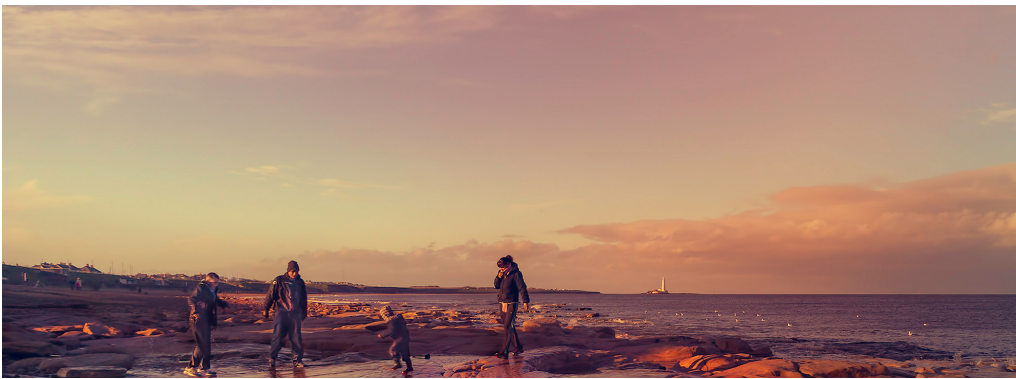
È l'attesa dei desiderantes che aspettavano all'accampamento, sotto le stelle, il ritorno dei loro compagni dal campo di battaglia.

È un'attesa fatta di trepidazione, densa di significato, che rimanda a qualcosa che deve accadere e che cambia la nostra prospettiva, il nostro orizzonte di senso.

Non è un bagliore, un flash, ma una luce destinata a rimanere e ad illuminare un lungo tratto di strada.

L'attesa si manifesta anzitutto in una domanda: "Che cosa dobbiamo fare?" Lo chiedono le folle, ma anche i pubblicani venuti a farsi battezzare e persino un gruppo di soldati. L'attesa, quella vera, fatta di desiderio, mette nel cuore di chi attende una sana inquietudine e la volontà di adoperarsi quasi per anticipare l'avvenimento atteso.

Il Verbo si è fatto carne per volere del Padre ma chiede che si gli vada incontro in un dinamismo di relazione che da senso e sapore a questo avvenimento: "a coloro che lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio".



Cosa dice il testo alla famiglia...

Giovanni non si sottrae alla triplice domanda: "Che cosa dobbiamo fare" e la risposta è un richiamo ad una generosa condivisione con chi ha bisogno (chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha...), l'esortazione ad un comportamento onesto (non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato), il monito a rispettare gli altri (non maltrattate e non estorcete niente a nessuno) l'invito alla sobrietà (contentatevi delle vostre paghe)...

Cosa dice la famiglia alla Chiesa

C'è una radicalità evangelica nell'etica del nostro vissuto quotidiano, una grandezza nell'adempiere con semplicità le attività di ogni giorno. A volte, la ricerca di forme di impegno particolare, può nascondere un desiderio di autoaffermazione e riconoscimento.

Nella buona e onesta amministrazione di ciò che ci è consegnato ogni giorno, nello svolgere quotidianamente i nostri compiti con sobrietà e con giustizia,

lontani dai riflettori, si cela il segreto di una vita sapiente nella quale si dilatano il tempo dell'attesa, il desiderio della conversione, lo spazio dell'incontro con l'altro.

Colui che deve venire porterà chiarezza per distinguere ciò che è sostanza nella nostra vita e rimane come il grano, da ciò che è vanità ed è destinato a disperdersi, come la pula, al primo soffiare del vento.

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

LC 3,10-18

Preghiamo insieme

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo
O Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita
Ottienici grazia, misericordia
e coraggio,
e difendici da ogni male.

Amen.

(Patris corde)